

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

La degenerazione della succhioneria

L'on. Nasi dunque, con la complicità del suo segretario cav. Lombardo e nel periodo dal 1901 al 1902 ha sottratto dal bilancio dell'Istruzione Pubblica circa duecentomila lire.

Questa volta non vi sono stati santi: non si è riusciti a dar querela agli accusatori ed a farli condannare. Le prove erano evidenti; i denari mancavano; quindi... inchiesta parlamentare e procedimento penale!

Ma in attesa che un ex-regio ministro vada in galera insieme con i suoi complici, i contribuenti italiani possono divertirsi a constatare che la succhioneria degenera: unico conforto che loro rimanga!

Non più infatti il sommo artista bettoliano dai grandi colpi al milione, dalle truffe geniali che rasentano il codice; non più la banda sfrontata; ma il ministro pitocco, timoroso dei propri misfatti, ma il camorrista, che esige la quota dei pochi soldarelli.

Un esempio.

Ai bei tempi della pirateria succhionica all'ingrosso si applicava la tattica napoleonica; adesso, con quei diavoli di socialisti che si prendono il gusto di fare i doganieri sulla merce di contrabbando, l'eroe di S. Elena ha ceduto il posto a La Gala, ed il brigantaggio si esercita in piccole proporzioni.

Eccovi il modernissimo sistema per costruirsi una villa, ove riposare le membra, stanche per i lunghi ed onorati servizi resi al paese.

« La villa Nasi a Trapani ha un giardino in cui è una grande vasca. Si accede alla villa dalla strada comunale da cui si stacca un viale che conduce solamente al villino dell'ex-ministro. La villa Nasi è sulla spiaggia del mare. Il Nasi ha ottenuto una concessione di metri quadrati 120,000 per una peschiera e per le industrie affini a quella della piscicoltura. Si ignora se tale concessione, che fu stipulata per la durata di novantanove anni, sia stata fatta all'on. Nasi quando era ministro delle poste e telegrafi. Certo è che l'on. Nasi, come canone, paga solamente 120 lire.

Durante quattro anni, il Nasi non pagò neanche le 120 lire malgrado le ripetute richieste ed intimazioni degli agenti demaniali. Solamente quando la tempesta cominciò a turbinare sul suo capo, si decise a saldare gli arretrati pagando 480 lire in una sola volta.

Nella peschiera dell'on. Nasi è sempre durata la pesca delle aragoste anche nei mesi durante i quali la legge la vieta. Si noti, che qualche anno fa i pescatori trapanesi avevano appunto domandato la concessione di un serbatoio nel quale potessero conservare, nei mesi di divieto, le aragoste pescate in quegli altri; ma la concessione fu rifiutata; talché l'onorevole Nasi, oltre al monopolio della democra-

zia in provincia di Trapani, aveva anche quello delle aragoste.

La peschiera dell'on. Nasi è esposta alle ire del mare, e a frequenti danni. Ora, quando l'on. Nasi era alla Minerva, fu costruita, a spese dello Stato, una grande scogliera che fu detta necessaria alla sicurezza del porto e che in realtà servi soltanto a proteggere la peschiera dell'on. Nasi.

Il villino dell'on. Nasi è costato pochissimo all'ex ministro. Le pitture che lo adornano furono eseguite gratuitamente da vari professori di pittura che il Nasi ricompensò poi trasferendoli a sedi importanti, o nominandoli nell'istituto tecnico e nelle scuole tecniche.

La villa è illuminata a luce elettrica. L'impianto fu fatto a sue spese da un ingegnere, che vi spese cinquemila lire, e che il Nasi ricompensò dandogli la cattedra di elettro-tecnica nella scuola superiore di commercio a Trapani.

Anche i mobili della villa sono in gran parte regali fatti all'on. Nasi. Per esempio, un signore gli donò una magnifica libreria del valore di 3000 lire, perché il Nasi gli ottenne la grazia al figlio che era stato condannato a due anni di reclusione per aver ucciso in duello l'avversario.

Le piante del giardino furono tolte alla villa comunale, e anche i lavori di giardinaggio furono eseguiti da operai agli stipendi del Comune, diretti dall'ispettore forestale.

La condotta dell'acqua potabile fu pagata dal Municipio anziché dal Nasi, il quale per di più, non ha mai pagato neanche l'uso dell'acqua stessa.

Nel giardino si vede una statua, e anche questa è un dono di uno scultore siciliano, a cui il Nasi ha dato, dopo, una cattedra nella scuola tecnica.

S'intende che una villa costruita con mezzi così onesti diventa una proprietà sacra, perchè « frutto del proprio lavoro »!

Ma dobbiamo anche convenire con i più illustri succhioni di terra e di mare che quel Nasi è un grande sciupamestieri. Adattarsi a così poco! Ma perchè non ha fatto come gli altri, anzi che scendere a sì piccole volgarità?

Pur troppo gli dei se ne vanno ed i succhioni con essi...

Da un giornale di Trapani rileviamo che « ad una levatrice veniva dato un sussidio di cinquanta lire mensili. Si tratta di una certa A. P. che tiene una casa di prostituzione ».

A parte che sotto l'on. Nasi il R. Ministero della Pubblica Istruzione si è trasformato in R. Ministero della Pubblica Sifilide, questo casetto curioso — diciamo così! — non ricorda i fasti del ministro Grimaldi buon'anima che acquistava per mille lire di fotografie pornografiche, pagandole sui fondi: *Animali utili all'agricoltura?*

c. a.

Loro ha un colore, ma davanti ad esso le opinioni dei capitalisti non hanno colore.

P. Lafargue

PER VOI, LAVORATORI

Il sarto e il signore

Una volta un signore ordinò ad un sarto di fargli un abito di gran lusso, e lo avvertì di non badare a spese ed a fatiche, perchè a lavoro compiuto avrebbe remunerato l'artista con una lauta mercede.

Il sarto si mise all'opera pieno di buona volontà e di zelo, e mentre lavorava faceva tra sé i conti di quanto avrebbe ricevuto in pagamento del suo lavoro: e tagliando la stoffa preziosa pensava: Per questa stoffa che ho scelto con tanta cura, di cui nessun altro indossa la migliore, mi farò pagare tanto al metro. E mentre cuciva pensava; per queste cuciture così ben fatte e difficili mi farò pagare un tanto, più dell'ordinario; e attaccando i bottoni ruminava: per questi bottoni che ho scelto tra i più scintillanti, il signore non starà a guardare a qualche scudo di più.

Esirate le somme, il buon sarto si fregava le mani pieno d'allegria, e l'ago camminava a più non posso.

Finito l'abito il sarto lo portò a casa del signore: e cominciò a farglielo indossare.

Infilatigli i calzoni che andavano a pennello, il sarto pensava tra sé: Questi soltanto valgono l'intero prezzo che gli chiederò...

Infilato il panciotto, il sarto ammirando l'opera sua pensava: Per questo panciotto così ben fatto, l'abito meriterebbe due scudi di più: ebbene gli chiederò due scudi di più...

Infilata finalmente la giubba, il sarto fu proprio orgoglioso dell'opera sua, e rimase ad ammirarla...

Infatti il vestito era proprio magnifico!

Ma con quel vestito addosso il signore acquistò un aspetto tanto maestoso e imponente e cominciò a passeggiare per la stanza con tanta superbia, che il povero sarto non ebbe l'ardire, per quel giorno, di presentargli il conto e di chiederne il pagamento.

E così fu nei giorni seguenti; ogni mattina il sarto faceva proponimento di domandare la mercede, ma allorchè, il signore passava dinanzi la sua bottega tutto fiero ed impettito con quello splendido abito, il povero sarto si sentiva piccino piccino, e non trovava più le parole.

E così il conto ancora non è stato pagato.

*

Così tutti i lavoratori: essi come il buon sarto della favola contribuiscono colle loro fatiche a circondare di lusso e di splendore molti loro simili che appunto per questo prendono il nome di signori; e quanto più i loro simili diventano superbi delle ricchezze che i lavoratori mettono loro intorno, tanto più questi restano abbagliati e si umiliano al loro cospetto, e si dimenticano che essi sono loro debitori.

Il sarto (cioè il popolo) lavora per il signore (la borghesia) e gli presenta i frutti migliori e più sudati delle sue mani e della sua intelligenza: tutto il signore deve al sarto quasi nulla il sarto al signore, eppure è questi che comanda mentre l'altro s'inchina umilmente; ai rabbuffi, alle pretese, raddoppia di zelo per contentare sua eccellenza e sua eccellenza raddoppia in proporzione d'alterigia.

Ecco la via!

Ricordatevi sempre: anche quando la fatica vi opprime e la miseria visita le vostre case; anche quando la fame vi tortura le viscere, e langue d'inedia la vostra donna e piangono i bimbi mancando di pane; anche quando vedete gli assassini impuniti, premiati i ladri ed i farabutti, ricordatevi sempre che la causa principale di tanti mali non è la ribalderia dei padroni, dei signori, dei capitalisti; ma il cattivo ordinamento sociale; è questo che bisogna trasformare.

*

Epperò non odiate: non odiate mai alcuno, per quanto male vi abbia fatto e vi possa fare; pensate che il male nasce dal sistema: pensate che anche i più tristi, qualora vivessero in una società non divisa in classi necessariamente avverse, diverrebbero migliori.

*

Dunque perdonate! Ma non abituate l'animo vostro alla stupida rassegnazione: non rassegnatevi mai, mai. Cercate invece continuamente di rendere più umana l'esistenza di tutti.

Voi lo potete e lo vorrete, i mezzi sono nelle vostre mani.

Ha detto Victor Hugo:

« La spada ha spesso reciso il capo alla giustizia: mettete in un piatto di una bilancia la consegna del caporale e nell'altro piatto il vangelo. La vince il caporale. Dio pesa poco! ».

NELLA VITA

Un sovversivo d'altri tempi

Un uomo, — era questi greco, turco, persiano? — un membro del partito dell'ordine, veridico e grave, mi diceva:

— Questa morte giuridica che ha colpito quel cerretano, anarchico, spudorato, è giustissima. Bisogna pure che l'ordine e l'autorità si difendano. Come mai soffrire, che si mettano in discussione? D'altronde le leggi son là perchè vengono eseguite. Vi sono delle verità eterne che devono far prevalere, foss'anche a costo del patibolo.

Questo novatore predicava una filosofia: — amore, progresso; parole vuote e di cui io diffido. Egli deleggiava il nostro culto antico e venerato. Quest'uomo era di quelli che non hanno alcunchè di sacro, egli non rispettava niente di ciò che si rispetta. Egli andava raccattando, per instillare loro la sua dottrina sospetta, dei bifoichi, dei pescatori, dei malarnesi biliosi, degli immondi accattoni, senza soldo nè maglia, e con tutto questo canagliume faceva il suo cenacolo. Egli non si indirizzava all'uomo intelligente, saggio, onorevole, avente delle rendite e del denaro, dei beni al sole; egli si guardava bene da questo; egli mistificava le masse con delle dita alzate per aria e delle smorfie; egli pretendeva di guarire ammalati e feriti, contro il divieto della legge. Ma questo non basta ancora; l'impostore, vi par poco, traeva i morti dalla fissa, prendeva dei falsi nomi e delle false qualità; e si faceva passare per quello che non era. Vagabondava qua e là a casaccio, dicendo: — Seguite i miei passi — oggi nelle città, domani nelle campagne.

Ditelo voi se questo non è eccitare alla guerra civile, all'odio ed al disprezzo fra i cittadini?

Si vedono accorrere a lui degli orribili eretici, di quelli che dormono nei fossi o dentro i forni da gesso, l'uno zoppo, l'altro sordo, l'altro con un impiastro sull'occhio, l'altro coperto di piaghe. L'onesto uomo indignato, rientrava in casa, quando passava quel giocoliere con tutta quella sequela.

Un giorno, in una festa, non rammento più quale, quest'uomo brandì una frusta, e gridando, declamando, si mise a scacciare, in modo brutalissimo, dei mercanti patentati che tenevano bottega sul sagrato del tempio col permesso, ciò che basta, io credo, del clero cui veniva una parte del guadagno.

Si trascinava dietro una specie di prostituta; andava predicando, scalzando la famiglia, la religione, e l'ordine, minando la morale e la proprietà: il popolo lo seguiva lasciando i campi incolti. Era pericolosissimo!

Egli attaccava i ricchi e metteva su i poveri, affermava che quaggiù gli uomini sono uguali e fratelli; che non vi sono grandi e piccoli, dei servi e dei padroni; che il frutto della terra appartiene a tutti; in

quanto poi ai preti, li demoliva addirittura; insomma, egli bestemmava. E ciò nella strada.

Raccontava tutte queste cose orribili ai primi straccioni venuti, luridi e scalzi. Bisognava bene finirli una volta; le leggi erano formali.

Lo hanno crocifisso.

Questa parola, detta con aria meliflua, mi colpì, e dissi all'uomo:

— Ma chi siete voi adunque?

Egli rispose:

— Mi chiamo Eligab: sono scriba del tempio.

— E di chi parlate voi? — domandai ancora.

Egli ripigliò:

— Ma di quel vagabondo che chiamano Gesù Cristo....

Victor Hugo

PROSTITUZIONE

A Milano fin dal luglio scorso è stata impiantata nel riparto sifiloiatrico dell'Ospedale Maggiore una scuola laboratorio per gli ammalati di malattie veneree che a causa del morbo speciale, sono raramente obbligati di stare a letto.

Con una biblioteca e con la scuola laboratorio per la sezione femminile gli iniziatori cercano di portare una educazione morale a quelle disgraziate, fra le quali vi sono parecchie minorenni.

Alcune signore milanesi si prestano a tenere periodicamente conversazioni familiari con le prostitute, dicendo ad esse parole buone e materne che forse da molti anni quelle infelici non sentivano.

L'iniziativa merita di essere conosciuta perchè dimostra che qualche cosa si cerca di fare, però dobbiamo osservare come non è questa la via da seguirsi. Che le signore vadano a fare visita a delle disgraziate non sono che commedie che non valgono a risolvere il fiero male sociale, alimentato esclusivamente dalla miseria.

E' di questa piaga sociale che si devono tutti occupare se si vuole che realmente finisca la prostituzione.

Finchè avremo delle ragazze che perchè senza dote non possono prendere marito, oppure dovranno sposare chi forse non amano; finchè la triste miseria costringe molte a fare di sé stesse olocausto, i prostiboli saranno sempre popolati da queste sventurate che non la colpa loro ma le condizioni sociali hanno rese così infelici.

Distruggiamo perciò la miseria, curiamo l'infanzia abbandonata, togliamo il popolo dall'ignoranza e dall'abbruttimento in cui lo tengono le classi dominanti e piuttostochè limitarsi a curare il male con blandizie che a nulla valgono, sradichiamolo fin dalle profonde e marciose radici con mezzi energici e decisivi, riformando dalle fondamenta la società.

Solo così facendo sorgerà un'era nuova ove regnerà la pace, la gioia e l'amore.

L. L.

Si ha torto, di presentare la rivoluzione sociale come qualche cosa di necessariamente irragionevole, riferendosi ai fenomeni della natura. Come ogni essere animato deve produrre una volta una catastrofe per arrivare ad un grado più elevato di sviluppo (l'atto della nascita o la rottura dell'uovo), così anche una società per mezzo di una catastrofe può essere elevata ad un più alto grado di progresso.

UNA CONFERENZA DI ENRICO FERRI

(Continuazione e fine)

Il socialismo è un prodotto naturale della società borghese.

Ogni civiltà ha in sé gli elementi della sua conservazione e insieme della sua trasformazione. Poichè nessuna civiltà è eterna.

Può la borghesia illudersi che nessuna trasformazione abbia a subire la proprietà quale essa l'ha costituita? Tale concetto non ha alcuna base scientifica.

E' scomparsa la proprietà *quiritaria*, cui rispondeva la *schiavitù*.

E' scomparsa la proprietà *feudale*, cui faceva riscontro la *servitù*.

Adesso abbiamo la proprietà *borghese*, cui fa riscontro il *salariato*; venuta anch'essa per processo naturale.

L'uomo feudale e... il pulcino socialista.

Vedete il simbolo: i ruderi dei castelli medioevali che vi si affacciano dalle alture quando trascorrete in ferrovia: accanto, la parrocchia; giù ai piedi, il borgo. Il castello e la parrocchia tralignarono, parassiti; il borgo operoso progredì e si evolse producendo la civiltà borghigiana, o *borghese*.

Così l'uovo feudale maturava e nutriveva il pulcino della borghesia, il quale crebbe, e si sviluppò, e ruppe il guscio, e corse padrone del campo.

Ebbene, adesso, in civiltà borghese, si nasconde e matura il pulcino socialista... (*ilarità*).

Continua, descrivendo, l'arguta figurazione. Ma l'incubazione del pulcino — conclude — sarà più breve, perchè oggi il moto è più rapido.

Il treno socialista. — Classe seconda... ed unica.

Il socialismo verrà, perchè esso è il rimedio al parassitismo.

Oggi la società, con le sue classi, è come i treni ferroviari: prima classe (con treni di lusso, ed anche troppo lusso), dove vanno molti che... non pagano, ma viceversa spadroneggiano da prepotenti (oggi un po' meno, perchè il socialismo ha consigliato un po' di calma a questi signori)... (*Applauso*)

... La seconda classe, dove va la gente così così, e dove si sta abbastanza bene; e la terza dove si sta proprio male.

L'oratore continua con arguta vena la descrizione e il confronto figurativo suscitando continua ilarità.

Ebbene — conclude — il socialismo sarà... la seconda classe, unica per tutti; migliore però della seconda attuale, perchè saranno abolite le spese improduttive, e perchè si avrà sempre un vicinato pulito — perchè anche il povero contadino, meno ignorante, meno miserabile, sarà pulito e decente. (*Applauso prolungato*).

Ho veduto — dice — in Belgio gli operai delle miniere. Mostri! Ebbene, finito il lavoro, io li ho veduti alle mie conferenze irrisconoscibili: puliti, decorosamente vestiti, civili.

Egli è che l'agiatazza migliora, umanizza!

Egli è che il nostro contadino è consunto dal veleno della miseria! (*Applauso*).

Egli è che l'industria capitalista fa lavorare giorno e notte, sovvertendo ogni regola di vita! (*Applauso*).

È il piano del socialismo? — Niente « spartire »!

— Ma qual'è, dunque, — si domanda — il piano del futuro mondo socialista?

Impossibile dirlo. Forse a simile domanda avrebbe saputo rispondere ai suoi tempi la borghesia — il « terzo stato » — combattente nei suoi diritti

con Mirabeau e con Sieyex? Si potevano allora prevedere le rivoluzioni nel vivere sociale che dovevano essere portate, con l'invenzione della ferrovia, da Stevenson?

« Il terzo stato oggi è nulla — domani sarà tutto » — diceva allora la borghesia militante.

Così dice oggi il socialismo del proletariato.

Non per odio, noi, oggi, combattiamo contro la borghesia; ma perchè vediamo nel socialismo una civiltà superiore, nell'eguaglianza economica! (*Applausi*).

— Ah già! — si dice da taluno — voi volete... spartire! (*ilarità*).

Non è a Udine, ambiente così elevato e progredito, che occorre spiegare come il socialismo sia proprio l'inverso dello « spartire »; come l'eguaglianza economica sia un partito logico della progrediente civiltà.

Le quattro eguaglianze

Il « sovversivismo » di Gesù. — La sentenza di Pilato. — I preti e il parassitismo.

La prima aspirazione fu l'eguaglianza civile. Venne, interprete di essa, Gesù. Egli le diede forma religiosa, mistica; ma il contenuto era schiettamente economico, sovversivo. Egli disse frasi incriminabili, contro i ricchi e i potenti. Fu denunziato. Pontio Pilato, giudice, dopo avergli domandato: — che cos'è la verità? — gli voltò le spalle senza attendere la risposta, e si ritirò... per emanare la sentenza. Forse l'aveva... già scritta prima. Cose che... succedono anche oggi. (*L'allusione è subito colta. Applausi, acclamazioni, ovazione interminabile*).

E. Gesù, fu condannato, qual reo di eccitamento all'odio fra le classi a parte dell'art. 247 (*ilarità, applauso*).

Ma nessuno mai potrà soffocare nelle carceri od uccidere l'idea! (*Applauso*).

La parola di Gesù fu voce sentimentale di una necessità economica.

Seguirono quattro secoli di predicazione e di persecuzioni; e venne finalmente un imperatore più furbo, Costantino, che... mangiò la foglia! (*ilarità*) e il cristianesimo, già perseguitato, diventò religione ufficiale.

Così avviene di tutte le idee sovversive.

Soltanto la chiesa cattolica, che si dice depositaria del cristianesimo, cade nelle esagerazioni e negli abusi, cominciò a perseguitare a sua volta gli eretici, e, pel triste dono di Costantino che fece indignato il padre Dante, a farsi superba e violenta.

Da allora la lotta per l'eguaglianza religiosa, proseguita per secoli, vittoriosa poi con Martin Lutero.

Per conto mio — fatto ateo da 25 anni di scienza — rispetto la contadina, o la signora, che crede (*applausi*), ma non il prete — di qualsiasi religione — che sfrutta il sentimento religioso a servizio dei parassitismi. (*Applauso*).

Gesù moriva insorgendo contro lo sfruttamento; i preti ne vivono! (*Applauso*).

Ma l'umanità non può arrestarsi. La fiamma di un ideale sempre la guida.

Dopo l'eguaglianza civile e l'eguaglianza religiosa, l'umanità doveva aspirare alla eguaglianza politica. E la realizzazione di questa aspirazione spettava alla borghesia.

Che cosa s'intende per eguaglianza economica.

Ma forse, per tale eguaglianza, s'intende che tutti devono essere re, imperatori, ministri, deputati?

No, certo. Per eguaglianza politica s'intende patrimonio comune di diritti, accessibile a tutti.

L'eguaglianza economica si riassume in due concetti;

Spartire? No! concetto stupido, che non fu mai del socialismo.

L'eguaglianza economica si riassume in due concetti;

1. che ogni uomo valido, poichè è consumatore, sia lavoratore, produttivo; chi non lo è, è un parassita sociale;

2. che ognuno, avendo dato alla società tutto il suo possibile contributo attivo, abbia assicurata l'esistenza, in condizione dignitosa, umana.

E' forse, oggi, così?

No! Al disoccupato la società non può dare lavoro.

Il disgraziato dopo infinite angustie, dopo vane ricerche di lavoro per procurarsi un pane ed un alloggio, si trova innanzi ad una tentazione nefastofelica, per poco che guardi e ripensi ad uno di quegli stabilimenti in cui la società gli assicura vitto ed alloggio per un certo tempo... se egli si farà delinquente! (ilarità — applauso).

I segni dei tempi

Ma oggi abbiamo già i segni precursori del socialismo: le municipalizzazioni — i trusts — le cooperative — le società anonime...

Certo, la socializzazione dall'oggi al domani è impossibile. Ma è la borghesia stessa che prepara le condizioni per la socializzazione. Vedete i grandi magazzini come i Bocconi. Pensate che se sarebbe stato impossibile socializzare un tempo il servizio dei carrettieri e postiglioni, oggi è facilissimo socializzare le ferrovie.

Le incrostazioni morbose — Cifre e confronti — I succhioni.

Contro di sé la borghesia ha la malattia del parassitismo, che la mina; incrostazione morbosa, che ne dimostra la senilità e il vicino sfacelo.

In Italia — come in Francia od altrove, ma in Italia di più — tutte le amministrazioni, tutti gli organismi, sono affetti da queste incrostazioni parassitarie.

La piccola borghesia — che è l'immensa maggioranza della borghesia — ha la vita difficile, angustiata dai debiti, insidiata dalle usure, coartata nell'espansione del suo benessere.

Le cause? Certo, l'agricoltura è ancora assai arretrata; l'industria non ha ancora lo sviluppo che attende ed avrà dalle meravigliose forze elettriche.

Ma la precipua causa del malessere sta nella cattiva amministrazione dello Stato.

Qui l'oratore espone, con forma arguta, le note critiche al bilancio nazionale, confrontandolo con un analogo bilancio di famiglia, rilevando come dei circa 1600 milioni annui, 780 vadano a pagare troppo lautamente le oziose cartelle del debito — 420 nelle spese militari, ecc.

Applausi fragorosi quando accenna alla voluta guerra africana, quando accenna ai parassiti negozianti di mulletti che spinsero a quella guerra, « e fecero milioni facendo assassinare il fiore della gioventù italiana ».

Immensa, interminabile ovazione, quando dice dei 13 miliardi spesi dal '70 in poi negli armamenti; dei 2500 milioni spesi nella marina per trovarci oggi senza una nave, pel parassitismo dei « succhioni ».

Oggi, dice, si gingillano a dar nuova vernice alle navi e nuovi filetti alle giubbe dei tenentini. Si curava forse dei filettini, Garibaldi quando conduceva le sue legioni alla vittoria? (Applauso).

Confronta poi le misere cifre che si danno alla scuola; e spese male.

Un po' meno di latino — grida — e un po' più di tecniche, ma di tecniche come le ha la Germania, che con gli allievi di esse, con questa gran

forza moderna che è l'istruzione pratica, conquista il mondo! (Applauso).

Le forze operanti

Ora, quando diamo battaglia a tutto questo parassitismo, oggidi possiamo trovar la prigione. Ma intanto il paese trova le risanatrici energie.

E' vero che quando si vede, per esempio, l'inchiesta sulla marina ridotta... a quel che l'han ridotta, c'è da disperare che la borghesia abbia le energie necessarie all'uopo.

Ma forse le acquisterà nelle insorgenti e incalzanti energie del proletariato.

Ebbene, ecco l'opera del partito socialista in questo momento: opera di propaganda e di organizzazione, ma intanto lotta contro il parassitismo.

Certo, l'opera non è facile; il cammino è lungo. Ma la verità è con noi!

La nevicata

Pensate una giornata d'inverno. Si prevede, si sente prossima la nevicata.

Ecco, cadono i primi fiocchi di neve, ma si perdono nel suolo, diventano fango col fango. Poi, la nevicata si addensa, e già qua e là appaiono le candide oasi spiccando tra il suolo fangoso, poi quel candore si estende, si estende, ed ecco finalmente in un'alba tutta la terra placida sotto il bianco lenzuolo. (Applauso).

Così la terra borghese aspetta la nevicata socialista; così cadano pertinaci, insistenti, i nostri fiocchi di neve, e crescano di numero e di estensione le leghe, le Camere del Lavoro, le Associazioni; e verrà il giorno che la candida nevicata avrà coperto tutto il suolo borghese.

In quell'alba il socialismo sarà divenuto.

DEBITI SOCIALI

Un giorno — ero quasi giovanotto — un vecchio contadino, ritorto come un ceppo, magro come un viticcio, venne a consultare mio padre per non so qual processo.

Quando se ne andò, mia madre lo trattenne in anticamera e mostrandomi quel povero reietto, quell'essere tremante che da quasi un secolo era stato gelato dal freddo, riarso dal sole, mi disse:

— Saluta quest'uomo, figlio mio. Se hai un buon abito di panno fine, gli è perchè le sue magre spalle tremano sotto una casacca di tela; se hai calze di morbida lana, gli è perchè i Suoi piedi sanguinano nella paglia delle sue scarpacce; se hai un cappello da signore, gli è perchè egli non possiede che un berretto bucato.

Egli ha prodotto tutto e nulla conservato per sé.

Questi sono i tuoi creditori, ricordatene, e cerca di pagare il tuo debito.

FELICE PYAT.

Non basta più intenerirsi delle miserie singole e cercare di lenirle, ma uomo di cuore oggi è solamente chi dalle miserie singole risale alla causa generale e si propone di scansarla, donde si palesa la differenza fra la carità borghese che innalza gli alberti di beneficenza e crea le opere pie, e la carità nuova che, volendo curare i mali sociali col prevenirli, non grida ai ricchi: « Ciò che vi avanza datelo ai poveri, ma grida ai poveri: « Proletari del mondo intero, unitevi; la giustizia è possibile sulla terra, tutti possono e debbono godere i beni che oggi sono nelle mani dei privilegiati. »

E. De Amicis

Vita Brindisina

Commiato

Chiamato a Firenze per dirigervi una Casa Editrice di pubblicazioni socialiste e indotto soprattutto da imperiose ragioni di salute ad un lavoro di partito più calmo e tranquillo, lascio l'ufficio affidatomi dalla Sezione di Brindisi.

Ai lettori dell'Azione Socialista un fervido ringraziamento per la costante simpatia, con la quale hanno seguito in questo breve periodo di tempo l'opera nostra di pubblicisti; al proletariato brindisino l'augurio sincero, che intorno alla nascente Camera del Lavoro crescano forti e poderose le organizzazioni in difesa della classe lavoratrice tanto ricca di energie e d'intelligente operosità e pur così ferocemente sfruttata.

Ma è specialmente ai miei compagni di Brindisi che nel triste momento del distacco va il saluto affettuoso e fraterno; ad essi, che ebbero collaboratori assidui nel lavoro di propaganda e di organizzazione; ad essi, i quali intendono che « socialismo » vuol dire lotta coraggiosa di ogni ora contro tutti i pregiudizii e tutti gli sfruttamenti borghesi, che per essere socialisti veri e non della ventura occorre — pur attraverso lotte laceranti — affermarsi ribelli contro l'imperante filisteismo d'ogni colore; ad essi, i quali in questo estremo lembo d'Italia tengono alto ed immacolato il vessillo della redenzione proletaria.

C. Alessandri

A Cesare Alessandri,

al valoroso combattente dell'ideale socialista, che nel breve tempo che fu tra noi, tanto grande contributo portò all'incremento delle organizzazioni operaie, al fondatore dell'AZIONE SOCIALISTA, vada il saluto solidale e cordiale di tutti i compagni che con lui lottarono e che gli augurano che continui sempre nell'opera feconda.

L'Azione socialista

Anche la sezione socialista votò ad unanimità il seguente plauso:

« La Sezione nel prendere atto con vivissimo rincrescimento delle dimissioni del Comp. Cesare Alessandri da Segretario Collegiale e da direttore dell'Azione Socialista, dà un voto di plauso al valoroso compagno che col suo lavoro indefesso tanto vaneggiato contributo portò al Partito locale ».

Per il Porto.

Come annunziammo nello scorso numero, abbiamo diramata la seguente circolare:

Egregio Signore,

In seguito ad analoga deliberazione di questa Sezione socialista, si invita la S. V. ad intervenire alla riunione che sarà tenuta la sera di martedì 12 corrente mese di aprile, alle ore 7 p. m. nel locale della Lega contadini, sito in Via Ferrante Fornari n. 37, palazzo Palma, allo scopo di stabilire e discutere le modalità per il pubblico comizio da convocarsi in ordine ai seguenti provvedimenti ed altri attinenti al nostro porto, e cioè:

1. Valigia delle Indie:

Provvedimenti indicati acché questo importantissimo servizio continui per la linea di Brindisi;

2. Lavori portuali:

Provvedimenti indicati a mettere il porto di Brindisi in condizione di competere con gli altri grandi porti italiani;

3. Bacini di carenaggio:

Provvedimenti indicati acché il Governo concorra con congrua somma allo impianto nel porto di Brindisi dei bacini di carenaggio.

L'abbandono costante da parte del Governo, malgrado le ripetute promesse, ed il pericolo grave di vedere deviato l'odierno commercio per lo insufficiente allestimento, rendono necessaria la più viva agitazione di tutta la cittadinanza, perchè solo per effetto di una nuova e più efficace pubblica protesta si potrà rimuovere ogni difficoltà ed ottenere tutto ciò che è necessario all'incremento ed allo sviluppo industriale e commerciale della nostra città e del nostro porto.

A questa vitale questione si riconnette l'interesse non soltanto delle classi lavoratrici, ma anche del ceto commerciale ed industriale della città: confidiamo quindi che sarà accolto l'invito del partito socialista.

Brindisi 9 Aprile 1904.

Per la Sezione Socialista

ASSENATO FELICE

CALÒ ANTONIO

Conferenza Gori

L'anarchico Gori, di ritorno da un viaggio in Oriente, ha voluto ripetere anche a Brindisi la sua conferenza « Un viaggio attraverso i ghiacci e le tempeste dell'Australia Americana » che tanto successo ebbe a Roma quando fu detta all'Associazione della Stampa.

Ahimè! con dolore non possiamo affermare che lo stesso successo si sia ripetuto a Brindisi, tanto che lo stesso Gori era indignato contro i suoi sedicenti correligionari, ai quali deve lo scarsissimo intervento del pubblico, perchè la sala era addirittura spopolata.

La ragione principale dell'insuccesso è dovuta prima d'ogni altro all'incapacità dell'elemento così detto anarchico, il quale intende l'anarchia alla stregua dei meschini pettegozzi personali, ai danni dei socialisti, i quali soli hanno dimostrato di volere e saper fare qualche cosa nello interesse del proletariato brindisino, senza alcun tornaconto personale.

L'altra causa dell'assenza del pubblico va ricercata nell'ignoranza della nostra borghesia, la quale non sa intendere e tanto meno gustare le dolcezze di un diletto intellettuale, che riesce tanto più gradito quando il nome dell'oratore è quello di Pietro Gori.

E dire che la conferenza era data in parte anche a beneficio dell'Ospedale.

Non si può far nulla di peggio al proletariato che consigliargli già ora di disarmare per invitare la borghesia ad un'intesa. Ciò significa nient'altro, nella nostra situazione, che consegnarlo alla borghesia, portarglielo in saggezza intellettuale e politica, snervarlo, degradarlo e renderlo inadatto a compiere il proprio grande compito storico.

VIII Congresso Socialista Italiano

Bologna — 8, 9, 10, 11 aprile 1904

Ordine del giorno

Completato con i temi fissati negli ultimi giorni da alcune sezioni ecco l'ordine del giorno che dovrebbe essere discusso; e diciamo « discusso » perchè è impossibile che in soli quattro giorni possano essere trattati tanti e tali gravissimi argomenti:

« 1. Relazione della Direzione. Parte politica (relatore Varazzani). Parte amministrativa (Zambianchi);

2. Relazione del gruppo parlamentare (Andrea Costa);

3. Relazione sull'*Avanti!* (Enrico Ferri);

4. Azione del Partito in rapporto:

a) al problema ferroviario. (Nofri);

b) al problema tributario (Bononi);

c) al problema commerciale (Soldi);

d) al problema meridionale (Ciccotti);

e) alla legislazione sociale specialmente in relazione: 1. con l'Ufficio del lavoro; 2. col contratto di lavoro; 3. con la Cassa Nazionale di previdenza; 4. con l'Ispettorato del lavoro, Casse di maternità, ecc. (G. Murialdi);

f) all'indirizzo del Governo e alle istituzioni (L. Bissolati e A. Labriola).

5. Organizzazione del Partito e azione relativa (G. Zibordi e E. Guarino);

6. Il Partito socialista e l'organizzazione economica del proletariato industriale e agricolo (Chiesa e Montemartini);

7. La calata in Italia dei congregazionisti francesi e l'atteggiamento del Partito socialista (F. Ciccotti);

8. Il Partito socialista e il problema della scuola primaria e secondaria (Soglia e S. Varazzani);

9. Il Partito socialista e l'agitazione antimilitarista (E. Bartolini);

10. Il Partito socialista e la lotta contro l'alcoolismo (V. Piva);

11. Il Partito socialista e la Massoneria (G. Giunti);

12. Nomina della Direzione del Partito;

13. Data e sede del successivo Congresso ».

Nostra corrispondenza

Bologna 8 mattina

(A.C.) Mentre i congressisti dopo reciproche ed affettuose manifestazioni di cordialità e di affetto si avviano a flotta dalla stazione al Teatro comunale ove avrà luogo il Congresso, si commentano le cifre statistiche del Partito, dalle quali apprendiamo che al 31 dicembre 1902 erano regolarmente iscritti oltre 37 mila soci, rappresentanti 1070 sezioni, al 31

dicembre 1903 gli iscritti erano 42 mila rappresentanti 1230 sezioni.

Nel campo elettorale politico i socialisti contavano al 31 dicembre scorso 18,168 elettori appartenenti a 778 sezioni, delle altre non si ha notizia precisa. Inoltre contavano 18,434 elettori amministrativi, distribuiti in 764 sezioni.

Le provincie in cui il socialismo conta un maggior numero di iscritti sono: Reggio Emilia, 3995; Ravenna, 3083; Alessandria, 2118; Ferrara, 1973; Bologna, 1879; Milano, 1093; Roma, 1091; Napoli 322.

La provincia che conta meno iscritti è Sassari con 20 iscritti.

I soci secondo le loro condizioni sono così distribuiti: artigiani, 4947; contadini giornalieri 4970; contadini obbligati 2024; impiegati 7105; operai, 14,010; possidenti, 1621; professionisti, 902; studenti, 361; di condizione non precisata, 3199.

Si calcola inoltre che interverranno circa mille rappresentanti; notizia non troppo lieta per il povero presidente che dovrà dirigere la discussione!

Tutti i più importanti giornali politici hanno mandato il proprio rappresentante; per la stampa estera sono presenti i compagni Michels per la *Volkszeitung* di Lipsia, Rappoport per il *Socialiste* di Parigi — del gruppo Guesde-Vaillant, — Vittorio Adler direttore dell'*Arbeiter Zeitung* di Vienna, Oda Lerda per quest'ultimo giornale e per il *Vorwaerts*, Comba per il *Piccolo* di Trieste, Nivo Samaia per il *Temps Nouveaux* di Parigi, Carlo Monticelli per l'*Action* di Parigi, Gobbi per il *Volksrecht* e l'*Aurora* della Svizzera, Kamonski per un giornale polacco, Gisella Michels per il *Frankfurter Volksstimme*.

Nostri telegrammi particolari

Bologna 8, ore 16

(A.C.) Dopo i soliti discorsi inaugurati, pronunciati dall'avv. Lenzi per il comitato ordinatore, da Andrea Costa per la presidenza, da Adler per i socialisti dell'Austria, dall'on. Lollini, che rievoca la memoria di Antonio Labriola, da Roberts Michels per il Partito socialista germanico, e dopo aver letti i telegrammi di adesione del Segretariato Internazionale di Bruxelles, del Partito socialista Francese, del Partito operaio belga, il Congresso incomincia i suoi lavori.

Varazzani, segretario politico, fa la relazione della Direzione del Partito; rileva la necessità che una più salda e riconosciuta disciplina renda possibile alla Direzione stessa una effettiva autorità morale.

Parlano alcuni congressisti, ma... l'assemblea è impaziente di passare subito all'argomento principale: quello delle tendenze ed accetta

ad unanimità l'inversione dell'ordine del giorno, rimandando così tutte le discussioni di secondaria importanza.

Soldi vorrebbe che il Congresso prima di ogni altra cosa decidesse in merito all'unità del Partito; ma la sua proposta non incontra le simpatie di alcuno; come afferma Longobardi « il concetto della unità senza avere deliberato sulle quistioni fondamentali che ora agitano il Partito significherebbe il trionfo di un concetto antisocialista ed antiscientifico ».

Il congresso infatti approva la la sospensiva proposta dall'onorevole Ferri.

E si passa finalmente alla quistione dell'« attitudine del Partito di fronte al governo ed alle istituzioni ».

Aprono il fuoco gli oratori rivoluzionari: Trevisonno, Fontani, Barberis, Lonca, Colli, Ceresa, Mondello: quasi tutti operai e quindi... avversarii accaniti della « collaborazione » e del riformismo.

**

Bologna 9 ore 11,45

(A.C.) Nella seduta pomeridiana di ieri oltre ai riformisti Beltrami e Moriondo parlarono Mombello, Rango, Rappa in sostegno della tendenza rivoluzionaria; Balzano per l'ordine del giorno presentato da Agnini ed esprime la tendenza conciliativa.

Costantino Lazzari illustrando il fallimento del riformismo riportò un successo oratorio; ma fu soprattutto applaudito fragorosamente quando con frasi rude e con accento commosso ricordò il suo glorioso passato di accanito combattente.

Sorprese il Frizzi, che si dichiarò rivoluzionario; seguirono applauditissimi Corradi e Dugoni per la tendenza intransigente.

Nelle parziali riunioni della sera i rivoluzionari deliberarono di affrontare una decisione netta e recisa votando integralmente l'ordine del giorno presentato da Arturo Labriola.

Nella riunione della tendenza media, la commissione composta di Rigola, Cabrini, Agnini, Leone, Soldi presentarono l'ordine del giorno concordato, che riscosse l'approvazione.

Era indetta per ieri sera anche una riunione dei congressisti operai, nella quale fu deliberato di appoggiare l'ordine del giorno Labriola.

Stamane il congresso continuò regolarmente i suoi lavori: parlarono Parpagnoli, Labriola, Croce, Sola, combattendo il riformismo; Ceccaroni, Storchi, Arpioni per la tendenza turatiana; Cabrini sostenne a lungo l'ordine del giorno intermedio.

Acclamatissimo, prese la parola anche l'on. Todeschini, la cui esplicita dichiarazione di fede rivo-

luzionaria fu accolta da una entusiastica ovazione.

La discussione continua; si prevede che soltanto stasera ad ora tarda o nella seduta antimeridiana di domani il congresso possa venire ai voti sull'ardente e dibattuto argomento.

L'*Avanguardia*, che per la circostanza si pubblica qui in edizione quotidiana, è stata sequestrata per un piccante trafiletto: certo, in omaggio alla *libertà giolittiana!*

Per esuberanza di materia rimandiamo al prossimo numero le nostre « *Corrispondenze* ».

LE NOSTRE MUNIZIONI

Il nostro giornale ha il nobile orgoglio della povertà, perchè è il vessillo sventolante dell'innúmero esercito degli umili, dei sofferenti, dei poveri. E chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzare la base; nella sottoscrizione permanente passi la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicita nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea.

M. Maizza salutando Raff. Carella	L. 0,10
Fra Compagni e simpatizzanti salutando l'On. Todeschini	» 0,40
Al Casale, avanzo bicchierata	» 1,55
In redazione..... scherzando	» 1,30
Diversi amici, ritornando in barca dal Casale, protestano contro il contegno provocatore di alcune Guardie di finanza	» 0,60
Fra Compagni ritornando da campagna	» 0,60
C. Capozza per metà di una scommessa vinta alla Comp. Pensuti ed al Comp. Longhi	» 0,30
Gavroche ammirando la fuga degli audaci scribacchini vociferanti	» 0,25
C. A. stupefatto per l'intellettualità di certe sottoscrizioni	» 0,25
Alessandri constatando che gli Alibisti si nascondono dietro il proto	» 0,25
E. Kink osserva ai vazellanti Correlliani che le farse lunghe diventano noiose	» 0,25
Pescandol.....	» 1,10
Diritto di riunione	» 0,25
Longhi per un saluto	» 0,20
Assennato ricambiando il gentile saluto degli amici F. Scivales, L. Saracino e F. Calò	» 0,50
Assennato salutando e ringraziando l'amico Franceshino	» 0,50
Quattro Compagni imbottigliando Porto Casale	» 0,55
G. Vallone dispiaciuto della partenza dei Compagni Alessandri e Pensuti	» 0,45
V. Facecchia e C. D'Amici salutando F. D'Amici, A. Miceli, T. Guadalupi e Zizzera di Parma e ringraziandoli pel gentile pensiero circa il Congresso	» 0,20
Iaccarini per due onomastici dimenticati	» 0,20
Sperduti nel buio!	» 0,15
C. Capozza salutando di nuovo l'amico Cosimo Di Giulio a Parma e pregandolo di procurare abbonati alla nostra <i>Azione</i>	» 0,15
Fra Compagni salutando il Compagno Folgerio e dolenti della sua repentina partenza	» 0,75
F. Scivales salutando suo nipote Giovannino residente a Venezia	» 0,30

Totale L. 11,15

Somma precedente » 270,56

Totale L. 281,71

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereosifilitiche — dalle ore 11 alle 12.

Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.° t.°

Cesare Alessandri, direttore responsabile

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano